



# Grifone



\*\* ISSN 1974-3645

Bimestrale dell'ENTE FAUNA SICILIANA  
"associazione naturalistica di ricerca e conservazione" - ONLUS  
ADERENTE ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

30 giugno 2016

ANNO XXV n. 3 (133)

## Conoscere gli animali per proteggerli

Parte della collezione faunistica "Sparacio" donata all'Ente Fauna Siciliana

*Presentata a Noto, nel Centro Informativo dell'Ente Fauna Siciliana, in una pubblica manifestazione alla presenza del Sindaco Corrado Bonfanti, la collezione di reperti faunistici (esemplari di mammiferi e di uccelli), parte della collezione privata "Sparacio", donata alla nostra Associazione dal dr. Ignazio Sparacio, medico e naturalista palermitano, Direttore della rivista scientifica internazionale "Biodiversity Journal": una nuova opportunità di crescita per il nostro sodalizio. (ndr)*



Il Sindaco di Noto Corrado Bonfanti insieme al Segretario Regionale dell'Ente Fauna Siciliana Corrado Bianca e al Consigliere Regionale Fabio Amenta, all'inaugurazione della mostra.

Con l'acquisizione degli esemplari della collezione palermitana di animali tassidermizzati e provvisti della relativa certificazione CITES, l'associazione si proietta in avanti con le nuove prospettive che ciò apre e che non sono irrilevanti: la collezione va comunque ad arricchire il patrimonio di reperti naturalistici e culturali di cui l'Ente Fauna Siciliana dispone, come quelli attualmente esposti nel nostro Eco-Museo di Vendicari.

È da evidenziare che questi esemplari costituiscono un primo nucleo di materiale che potrebbe essere ulteriormente implementato e

Continua a pag. 5

## Malgrado tutto

*A dispetto degli intensi prelievi idrici a cui sono sottoposti, i pantani di Gelsari e di Lentini si dimostrano ambienti naturali di straordinaria importanza*

di Roberto De Pietro

*L*a storia

Questa rivista si è più volte occupata dei pantani di Gelsari e di Lentini. Giusto per ricordarne la storia, si tratta di due pantani costieri che costituiscono quanto di più importante e vasto è sopravvissuto

venire meno l'interesse. Essendo i pantani posti in parte sotto il livello del mare, per mantenerli prosciugati si realizzò un sistema di canali finalizzato a drenare le acque e convogliarle in due impianti idrovori, per sollevarle e



Paesaggi palustri (9 aprile 2016 foto superiori, 10 aprile 2016 foto in basso a sinistra e 13 maggio 2016 foto in basso a destra).

del sistema di zone umide di acqua dolce e salmastra che, fino allo scorso secolo, si estendeva nella Piana di Catania. Naturalisti e scrittori del passato hanno lasciato una notevole quantità di descrizioni di questi ambienti, fin quando gli interventi di bonifica dello scorso secolo, ai quali essi furono sottoposti, ne fecero

scaricarle in mare.

Poco meno di dieci anni fa, l'inaspettata sospensione del pompaggio delle acque, dovuta a disservizi agli impianti idrovori, ha consentito ai pantani di evolvere secondo dinamiche naturali, riportando in vita ambienti umidi straordinariamente estesi. La presenza di

habitat e di specie faunistiche di interesse comunitario, la vastità di ambienti divenuti poco comuni nel Mediterraneo e in particolare in Sicilia (e, peraltro, in

### Il mancato rispetto dei vicoli di protezione

Successivamente all'apposizione dei vincoli, il consorzio di Bonifica di Siracusa,

Consorzio effettua i prelievi in modo da contrastare la naturale risalita della falda, per mantenerne il livello al di sotto del fondo dei pantani.

Per le finalità della Zona di Protezione Speciale e per il rispetto del vincolo biennale, gli impianti idrovori si sarebbero dovuti attivare, semmai, solo al superamento di determinati livelli idrici che, sia il Consorzio, sia la Regione Siciliana avrebbero dovuto individuare. Le proposte di tutela del Consorzio e dell'Assessorato, invece, non hanno rispettato tali criteri e sono state probabilmente influenzate dalle previsioni di realizzare un impianto fotovoltaico nel pantano di Lentini e un centro commerciale nel pantano di Gelsari. Tali proposte, infatti, hanno escluso dalla tutela proprio le parti dei pantani



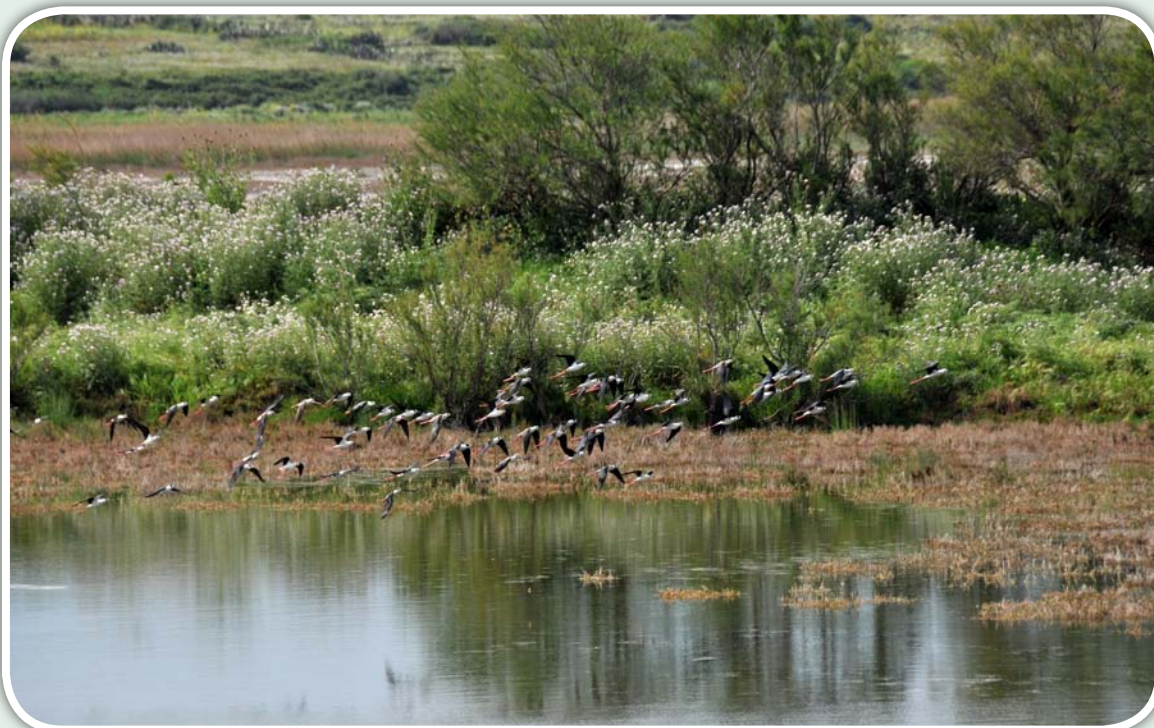
Uno stormo di mignattai con alcune garzette (9 aprile 2016).

nessuna altra parte dell'isola così ampi), il numero di specie e di esemplari di uccelli richiamati, in molti casi anche rari o a rischio di estinzione, e, non ultimo, il valore culturale rappresentato da straordinari paesaggi palustri, ritenuti da tempo perduti, hanno fatto conseguire ai pantani misure di protezione ambientali.

Tali misure si sono tradotte nell'istituzione di una Zona di Protezione Speciale (ZPS ITA070029 "Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce", ampliata a seguito della revisione dei perimetri dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale effettuata dalla Regione Sicilia) e, ai sensi della normativa regionale delle aree protette, in un vincolo biennale (prorogato per una seconda volta e la cui scadenza è prevista nel luglio 2016), come avvio dell'iter per l'istituzione di una riserva naturale.

L'Ente che gestisce gli impianti idrovori, ha provveduto alla riattivazione delle idrovore e ha riproposto, in violazione delle norme di protezione esistenti, un regime di prelievi simile al passato, determinando, in tal modo, la distruzione degli ambienti naturali che si erano ricostituiti. Da quando ha ripristinato gli impianti, il

interessate dai due rispettivi interventi e, per tale ragione, si sono dimostrate prive di giustificazioni scientifiche e incompatibili con la permanenza stessa dei pantani per motivi ovvi e comprensibili, senza dover neppure richiamare elementari concetti di idraulica e idrogeologia.



Cavalieri d'Italia in volo (9 aprile 2016).

### Malgrado tutto

Nonostante l'effettuazione dei prelievi idrici, che determinano il prosciugamento di estese aree e rendono possibili attività antropiche devastanti, nei pantani di Gelsari e di Lentini, per la vastità degli ambienti, per l'esistenza di ampie porzioni depresse (in cui l'acqua riesce a ristagnare) e di canali (in cui l'acqua permane tutto l'anno) e per altri motivi naturali e idrogeologici, si registra una significativa e abbondante presenza di avifauna. Anche gli ambienti prosciugati o le porzioni periferiche dei pantani sottoposte a modesti periodi di sommersione costituiscono luoghi ideali per specie che prediligono spazi aperti. Volendo limitarsi ad effettuare un'analisi della sola situazione attuale, questa notevole presenza di avifauna è dimostrata da quanto è

stato documentato nei primi mesi del 2016. In occasione di sopralluoghi effettuati tra il gennaio e il maggio del 2016, infatti, per molte specie sono stati osservati elevati numeri di individui, come nel caso del cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), della garzetta (*Egretta garzetta*), del piviere dorato (*Pluvialis apricaria*). Tra le specie di particolare interesse sono state rilevate anche presenze numericamente significative di mignattaio (*Plegadis falcinellus*), spatola (*Platalea leucorodia*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*). Da segnalare, inoltre, la presenza, seppur con numeri

inferiori di individui, di altre specie quali il falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*),

la pantana (*Tringa nebularia*), il piropiro boschereccio (*Tringa glareola*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il gambecchio comune (*Calidris minuta*), la pettegola (*Tringa totanus*), il totano moro (*Tringa erythropus*), il combattente (*Philomachus pugnax*), la volpoca (*Tadorna tadorna*), la sterna zampanere (*Gelochelidon nilotica*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), nonché quella di specie poco comuni quali l'albanella pallida (*Circus macrourus*).

Occorre ribadire che la presenza di avifauna in queste aree appare tanto più stupefacente quanto più si consideri che avviene malgrado le fortissime pressioni antropiche derivanti dai prelievi idrici, alle

quali bisogna peraltro aggiungere una significativa attività venatoria.

Oltre all'importanza che hanno per gli uccelli e, in particolare, per le

specie migratorie, i pantani rivestono un notevole interesse per la restante fauna in essi ospitata, nonché per gli straordinari e vasti paesaggi di lagune mediterranee che sono capaci di offrire, tutti aspetti che li potrebbero far divenire una delle attrazioni naturalistiche più importanti della Sicilia.

### Gli organi competenti non sembrano interessati alla conservazione dei pantani

La Regione Siciliana, oltre alle proposte di perimetrazione che, seppur formalmente avanzate, non consentirebbero, per come sono state formulate, di tutelare queste aree,



Uno stormo di spatole spicca il volo assieme ad alcune garzette e cavalieri d'Italia (13 maggio 2016).



Uno stormo di pivieri dorati fotografato alle prime luci dell'alba (20 gennaio 2016).



Un nido di cavaliere d'Italia fotografato nel pantano di Lentini (foto a sinistra e, come particolare, in alto a destra) e l'impianto idrovoro in funzione lo stesso giorno (foto in basso a destra), malgrado i bassissimi livelli idrici presenti non ne giustificassero la necessità (23 maggio 2016).

si è caratterizzata per l'assenza di interventi nei confronti del Consorzio di Bonifica di Siracusa, non avendo monitorato, né tanto meno impedito, l'esecuzione dei prelievi che hanno determinato i gravissimi danni evidenziati.

La Regione non ha, in particolare, preso posizione sull'incompatibilità tra il regime dei prelievi imposto dal Consorzio e la presenza della Zona di Protezione Speciale, né sulla mancata valutazione di incidenza relativa a tali attività.

Il Consorzio ha potuto quindi operare liberamente, come in passato, forte dell'assenza di controllo e di sanzioni da parte sia della Regione, sia di tutti gli altri enti preposti o coinvolti nella tutela di queste aree.

Tra i tanti possibili esempi che potrebbero documentare quanto qui rilevato, uno tra i più recenti appare sufficiente a rappresentare l'operato del Consorzio.

Nel pantano di Lentini, alla fine del maggio 2016, quindi ancora in periodo

di nidificazione per molte specie, pur essendo presenti ridottissimi quantitativi di acqua, che determinavano bassissimi battenti idrici e modeste superfici allagate, il Consorzio di Bonifica ha attivato le idrovore; un'operazione immotivata e dalle probabili conseguenze negative ai fini del successo riproduttivo di molte specie.

Oltre all'assenza di controlli ambientali, nessun controllo è stato effettuato in merito ai danni economici gravanti sulla collettività per mantenere attivo il sistema di drenaggio e pompaggio delle acque mirato a sostenere, forzatamente, attività agricole non convenienti (se sottoposte a una valutazione costi benefici) e, in molti casi, inesistenti.

#### Conservare il futuro

All'operato del Consorzio si contrappongono la bellezza, il fascino e la vastità di questi ambienti che, anche nelle innaturali e umilianti condizioni in cui l'Ente pubblico li costringe, lasciano intuire le loro enormi potenzialità, peraltro già rivelate.

Occorre quindi operare per consentire

ai pantani di poter mostrare la loro inestimabile e stupefacente ricchezza biologica e paesaggistica, il che avverrebbe, quasi magicamente, se cessassero, o almeno si limitassero, il drenaggio e lo scarico in mare delle acque.

Il disinteresse della Regione Siciliana e dagli altri organi competenti a tutelare questi ambienti non deve generare rassegnazione, ma stimolare, semmai, strade di tutela alternative rispetto a quelle tradizionalmente percorse.

Una strategia possibile potrebbe essere l'intervento di privati e l'acquisto delle aree; in Sicilia ciò è già avvenuto per il pantano Cuba, uno dei pantani della riserva naturale "Pantani della Sicilia Sud-Orientale", al fine di sopprimere alle carenze di oltre trent'anni della Regione Siciliana.

Nel caso dei pantani di Gelsari e di Lentini si incontrerebbero tuttavia maggiori difficoltà, sia perché le aree sono notevolmente più estese, sia perché gli interessi legati ad esse sono assai forti.

arricchito per formare una collezione più ampia, da esporre al pubblico in un luogo idoneo, ma già di significativo valore sotto il profilo didattico, scientifico-conservazionistico e quindi documentaristico.

Ciò rimanda all'aspetto educativo e di sensibilizzazione verso la conoscenza degli animali, passo importante in vista della loro salvaguardia. Si ama e si rispetta ciò che si conosce. Da sempre l'Ente Fauna Siciliana si è ispirata a questo principio così elementare, ma così vero e profondo. L'interesse e il rispetto, in questo caso verso gli animali, si incentivano anche attraverso le collezioni opportunamente presentate e contestualizzate. La riprova è data dalla massiccia attenzione che è stata riservata alla esposizione della suddetta collezione organizzata a Noto, in occasione dell'infiolata, presso Centro Informativo dell'Ente Fauna Siciliana. È stata colta un'occasione importante che in particolare ha fatto registrare l'interesse del mondo della scuola, elemento positivo questo nel far passare il messaggio della conoscenza e del rispetto della natura, ma centinaia, forse migliaia, di visitatori si sono avvicinati nella osservazione degli esemplari esprimendo apprezzamento e coinvolgimento.

Senza dubbio, va sottolineato l'aspetto scientifico-conservazionistico che riguarda il valore di tutte le collezioni museologiche dove confluiscono esemplari morti anche per cause naturali o accidentali, o negli zoo, oltre che quelli derivanti da campagne di raccolta finalizzate. Ampie panoramiche e aspetti particolari sull'argomento si possono approfondire ad esempio negli annali della Associazione Nazionale dei Musei Scientifici. Del resto lo stesso lavoro di Darwin si basò sulle sue monumentali raccolte di esemplari naturalistici di ogni tipo.

Le informazioni scientifiche che forniscono gli esemplari collezionati e conservati sono innumerevoli: dal quadro biogeografico alla possibilità di analisi biometriche, dall'evoluzione degli habitat delle specie alla comparazione tra individui viventi in habitat analoghi ma disgiunti, dalle informazioni storiche necessarie per la programmazione di interventi di reintroduzione, dalla analisi e comparazione del DNA alla tassonomia scientifica fino alle ricostruzioni filogenetiche, ecc.

In particolare un elevato interesse sotto il profilo conservazionistico rivestono quelle collezioni, museali e non, che ospitano esemplari di specie estinte, o variamente minacciate, in quanto rappresentano una testimonianza faunistica, a volte irripetibile, la cui perdita determinerebbe la scomparsa completa e definitiva di elementi legati alla storia della biodiversità anche solo di una determinata area geografica. Conservarli nei musei in alcuni casi è l'ultima possibilità di conservarne la memoria. Un caso emblematico è quello del dodo delle Mauritius, sterminato volontariamente dall'uomo, che ormai è possibile osservare solo in alcuni musei.

L'importanza di questo

approccio è testimoniato dalla inclusione di questa tematica nella Strategia Nazionale per la Biodiversità, che accredita tra le priorità di intervento l'implementazione del Network Nazionale della Biodiversità come centro di raccolta delle informazioni sui campioni conservati nelle collezioni scientifiche, quale rete italiana degli



Il numeroso pubblico che ha partecipato all'inaugurazione della mostra.

Osservatori per la biodiversità organizzati su scala nazionale e regionale.

Sono già stati lanciati programmi di ricerca che si prefiggono il censimento di vertebrati conservati nei musei italiani di storia naturale, inclusi nelle categorie della Red List dell'UICN: Estinti (Extinct, EX), in Pericolo Critico (Critically Endangered, CR), in Pericolo (Endangered, EN) e Vulnerabili (Vulnerable, VU). Lo scopo del progetto è stato quello di redigere un inventario consultabile in rete e fornire uno strumento utile alla conservazione della biodiversità. In particolare, il progetto Vertex, lanciato da ricercatori delle Università di Torino e di Padova, nella sua prima fase, ha già portato al censimento, in alcune decine di musei italiani, di 23 EX, 124 CR, 245 EN e 557 VU, favorendo un migliore inquadramento della utilità conservazionistica dei reperti museologici, fornendo uno strumento più approfondito per iniziative espositive: grazie alla sua messa in rete, i ricercatori possono trovare indicazioni sulle specie conservate nei musei italiani, a tutt'oggi solo parzialmente valorizzati.

Nel nostro caso la collezione donataci con-

tiene 5 specie di uccelli classificate come VU ed una specie EN: potremmo pertanto contribuire con i nostri dati al censimento e dare il nostro contributo al progetto stabilendo altresì rapporti con altri musei. Intanto, sarà opportuno approfondire i dati storici sulla collezione attraverso ulteriori contatti con il donatore per una maggiore conoscenza sull'origine degli esemplari.

Infine, per quanto attiene al terzo dei profili ricordati, la collezione è occasione anche per una riflessione su un modo di fare raccolte di esemplari storicizzato in un'epoca in cui il rapporto uomo-natura era impostato in maniera meno rispettosa verso la seconda e meno attento agli aspetti scientifici: la caccia ai trofei ad esempio. Oggi si va verso il superamento di tale visione come anche della tradizionale idea degli zoo. La collezione è quindi utile anche per spiegare ciò che non va fatto; quando cioè la raccolta di esemplari è frutto di uccisioni deliberate per puro aberrante piacere personale o per il possesso di un cimelio. Ma la storia va avanti e tali impostazioni sono oggi largamente criticate.

L'etica del rispetto della natura e della vita in tutte le sue manifestazioni è ormai un principio dominante nelle coscienze.

Nello stesso tempo le raccolte faunistiche esistenti hanno un valore come patrimonio ormai acquisito e certo sarebbe difficile sostenere, ad esempio, che gli esemplari presenti nei musei naturalistici di tutto il mondo debbano essere messi al bando, o distrutti, se provenienti da pratiche esecrabili.

In definitiva la nostra è una piccola, forse piccolissima collezione, ma se sapremo ben spiegarla al pubblico il significato, quello che culturalmente c'è dietro di positivo e di negativo, insieme al ruolo scientifico che hanno le collezioni naturalistiche: in questo caso avremo fatto bene il nostro lavoro di difensori della natura. La collezione è quindi un'opportunità da sviluppare e dovremmo chiederci se sapremo gestirla e valorizzarla adeguatamente: questa è la vera sfida che ci attende.

Corrado Bianca  
Fabio Amenta  
Alfredo Petralia

Foto di Salvatore Fancello

## Elenco delle specie presenti nella collezione Sparacio donata all'Ente Fauna Siciliana

a cura di Maurizio Siracusa e Renzo Ientile

### MAMMIFERI

Nutria *Myocastor coypus* (Molina, 1782)  
Martora *Martes martes* (Linnaeus, 1758)  
Faina *Martes foina* (Erxleben, 1777)  
Coniglio *Oryctolagus cuniculus* (Linnaeus, 1758)  
Lepre appenninica *Lepus corsicanus* De Winton, 1898  
Riccio europeo *Erinaceus europaeus* Linnaeus, 1758  
Donnola *Mustela nivalis* (Linnaeus, 1766)  
Furetto *Mustela putorius furo* (Linnaeus, 1758)  
Scoiattolo comune *Sciurus vulgaris* Linnaeus, 1758  
Scoiattolo comune meridionale *Sciurus vulgaris meridionalis* Lucifero, 1907  
Ghiro *Glis glis* (Linnaeus, 1766)  
Volpe *Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758)  
Istrice *Hystrix cristata* Linnaeus, 1758  
Tasso *Meles meles* (Linnaeus, 1758)

### UCCELLI

Germano reale *Anas platyrhynchos* Linnaeus, 1758  
Gallo cedrone *Tetrao urogallus* Linnaeus, 1758  
Coturnice *Alectoris graeca* Meisner, 1804  
Fagiano comune *Phasianus colchicus* Linnaeus, 1758  
Cormorano *Phalacrocorax carbo* (Linnaeus, 1758)  
Tarabuso *Botaurus stellaris* (Linnaeus, 1758)  
Tarabusino *Ixobrychus minutus* Linnaeus, 1766  
Nitticora *Nycticorax nycticorax* Linnaeus, 1758  
Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides* Scopoli, 1769  
Garzetta *Egretta garzetta* Linnaeus, 1766  
Cicogna bianca *Ciconia ciconia* Linnaeus, 1758  
Tuffetto *Tachybaptus ruficollis* Pallas, 1764  
Svasso maggiore *Podiceps cristatus* Linnaeus, 1758  
Svasso piccolo *Podiceps nigricollis* Brehm, 1831  
Porciglione *Rallus aquaticus* Linnaeus, 1758  
Folaga *Fulica atra* Linnaeus, 1758  
Occhione *Burhinus oedicnemus* Linnaeus, 1758  
Combattente *Philomachus pugnax* (Linnaeus, 1758)  
Beccaccia *Scolopax rusticola* Linnaeus, 1758  
Chiarlo piccolo *Numenius phaeopus* Linnaeus, 1758  
Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus* (Linnaeus, 1766)  
Gabbianello *Hydrocoloeus minutus* (Pallas, 1776)  
Gabbiano corallino *Larus melanocephalus* Temminck, 1820  
Zafferano *Larus fuscus* Linnaeus, 1758  
Gabbiano reale *Larus michahellis* Naumann, 1840  
Piccione torraio *Columba livia* Gmelin, 1789, var. domestica  
Tortora selvatica *Streptopelia turtur* (Linnaeus, 1758)  
Merlo *Turdus merula* Linnaeus, 1758  
Gazza *Pica pica* Linnaeus, 1758  
Taccola *Corvus monedula* Linnaeus, 1758

Il 26 giugno 2016 si terrà a Torino la "Giornata del Madagascar", dedicata alla conoscenza dei vari e articolati aspetti che caratterizzano la Grande Isola, con particolare riferimento alla sua ben nota diversità animale e vegetale, caratterizzata da un elevato tasso di endemismo, che ne fanno uno dei più importanti hot spot della biodiversità a livello mondiale e quindi una delle aree su cui la comunità scientifica e non concentra gli sforzi di tutela e conservazione della natura. Qui di seguito pubblichiamo la locandina della manifestazione al fine di pubblicizzarla (n.d.r.)



Organizzato da  
**Associazione  
MaMi  
Malagasy Miray**



MUSEO REGIONALE  
DI SCIENZE NATURALI

In collaborazione con



Con il patrocinio di



Conferenze, tè e concerto gratuiti  
Degustazione di piatti tipici a offerta

Informazioni

malagasimiray.turin@libero.it  
Tel. 338.5217090

Casa nel Parco  
Via M. Panetti 1, 10135 Torino  
011 6825390  
www.casanelparco.it

Museo Regionale di Scienze Naturali  
Via Giovanni Giolitti, 36, 10123 Torino  
Tel. 011.4326354  
www.mrsntorino.it



Giornata del Madagascar 2016

26 giugno 2016

Casa nel Parco  
Via M. Panetti, 1, Torino

**Celebrazione del 56° Anniversario dell'Indipendenza del Madagascar**

Ore 10:00 - 20:00

Zoma, il mercato multicolore

Presentazione di materiale d'artigianato  
Progetti di volontariato e attività di cooperazione

Ore 14:30 - 18:50

Dinika, le conferenze

Presenta Sandra Ramahandrisoa

- 14:30** **Saluti e Inno nazionale**  
Rappresentante  
Ambasciata del Madagascar in Italia  
**Paola Casagrande**  
Direzione Promozione Cultura, Turismo e Sport  
Regione Piemonte  
**Marie Olga Sohanentaina**  
Associazione Malagasy Miray  
**Elena Carli**  
Fondazione della Comunità di Mirafiori Onlus
- 14:50** **Madagascar, l'indipendenza e oggi**  
**M.L. Rasoamahafaly**  
Mediatrice culturale
- 15:10** **Madagascar: natura minacciata**  
**A. Crottini, F. Andreone**  
CIBIO/InBio, Vairão e Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino
- 15:30** **Una missione entomologica nel Nord del Madagascar**  
**G. Sabella, G. Cuccodoro, S. Kurbatova, S. Kurbatov**  
Università di Catania, Museo di Storia Naturale di Ginevra e Russian Center for Plant Quarantine, Mosca
- 15:50** **Maromizaha: una nuova area protetta in Madagascar**  
**R. Righini, C. Giacomina, M. Gamba, V. Torti, G. Bonadonna, R. M. Randrianarison, J. Ratsimbazafy, G. Bounous, G. Beccaro, C. Spiezo, C. Avesani Zaborra**  
Università di Torino, GERP e Parco Natura Viva

Ore 16:10 - 19:00  
Mamy gouté, il tè delle 18 etnie

Presenta Valeria Torti

- 16:10** **C'est l'Afrique! Impressioni di un geologo in Madagascar**  
**G. Grieco**  
Università degli Studi di Milano
- 16:30** **Verde stupore, un carnet de voyage**  
**S. Faravelli**  
Pittore e filosofo
- 16:50** **Lionello Fiumi e Jean Joseph Rabearivelo: un singolare incontro**  
**L. Mosca**  
Università di Napoli
- 17:10** **I canti del famadihana betsileo, un'espressione della coscienza storica in Madagascar**  
**F. Musicò**  
degli Università Studi di Torino e IRFOSS
- 17:30** **Relazioni con l'Inghilterra nella storia del Madagascar**  
**S. T. Randrianantoandro**  
Storico, già allievo della Scuola Nazionale di Amministrazione - Francia e Madagascar
- 17:50** **Al di là del sostegno: la casa dei ragazzi a Fort Dauphin**  
**L. Mannocci**  
Gialuma onlus
- 18:10** **Esperienze di medici in Madagascar**  
**V. Castellani, S. Caramalli**  
Medici volontari, Torino
- 18:30** **L'ospedale Vezo allarga la sua impronta**  
**L. Pagani, F. Pagani**  
Amici di Ampasivava

Ore 19:00 - 20:00

Karibo, degustazione piatti tipici malagasy

Ore 20:00 - 24:00

**Sôma salegy, musica per il Madagascar**  
Canzoni e musiche live di

Olga del Madagascar, Stan's Tamra, Mauro Palazzo, Taté Nsongan, Muso B.

**GIORNATA DEL MADAGASCAR 2016**



La sesta edizione della **Giornata del Madagascar** si propone di presentare e celebrare le varie facce della peculiarità e dell'eccezionalità di una terra e dei suoi popoli. Il Madagascar rappresenta per molti versi uno dei luoghi al mondo dove l'evoluzione ha sperimentato nuove strade e dove l'esplorazione e l'avventura hanno ancora un significato. Isola dai mille volti e dai mille paesaggi, abitata da animali unici e da piante fantastiche che tutt'oggi popolano ecosistemi fragili. Ricercatori di tutto il mondo continuano a scoprire nuove specie ad un ritmo incredibile, in ambienti che però stanno rapidamente scomparendo sotto la mano dell'uomo. Allo stesso tempo l'origine delle tante etnie che colorano l'altopiano e le coste dell'isola resta per molti versi un mistero, come pure le tradizioni profonde che le animano. Oggi, a 56 anni da un'indipendenza raggiunta faticosamente, il Madagascar è ancora alla ricerca del posto che gli compete nel contesto globale. In questo slancio contribuiscono anche molte realtà di volontariato, che portano alta la voce e la cooperazione italiana. I malagasy che vivono in Italia celebrano questa giornata con nuove speranze e con nuovi progetti, condividendo momenti di cultura, di musica e di festa.

# U.Z.I.: Ultimi Zoologi Italiani?

di Longino Contoli Amante

**A**ssemblea 2016 dell'Unione Zoologica Italiana (U.Z.I.).

Aula noce antico, sempre più vuota, sempre più piena dell'assenza della Zoologia; drammatizzando: sempre più sua bara...

Meno soci; morti i nobili, antichi baroni, per lo meno consci della loro aura accademica, mancano sufficienti giovani per la Zoologia del futuro.

Atmosfera impantofolata, rassegnata.

Per un piatto di lenticchie (qualche micro-incarico micro-finanziato dagli enti pubblici, italiani od europei...), c'è da scendere a compromessi, anche verso le poche norme a tutela della fauna; si rinuncia a rivendicare la dignità della propria Scienza; e non solo da noi.

L'orgogliosa ignoranza zoologica si diffonde in Italia, come ai tempi preunitari!

Decreti pieni di errori, programmi sprezzanti, pronunciamenti stoltamente antievoluzionistici in parlamento.

Alle elementari (ora: "Primarie", giacché bisogna cambiare... perché nulla cambi) ma, forse, anche più avanti, chissà, vige ancora la sistematica aristotelica... Gli Invertebrati (eredi acritici degli "animali senza sangue") si aggirano indisturbati, a volte strisciando come Vermi, e nuotano i Pesci: sempre, rigorosamente, con la maiuscola...

Dimenticata è, ormai, la grande lezione di umiltà laica, da Linneo a Darwin e Wallace.

Si rischia sciattezza e faciloneria anche da parte di grandi nomi (Wilson):

Su "Science" (Stuart *et al.*, 2010, 328:177), i viventi vengono suddivisi in (udite!):

-Chordates;

-Invertebrates;

-Plants;

-Fungi and others.

E tale "classificazione" è stata pubblicamente presentata come valida da chi ha rappresentato l'Italia in sede specialistica internazionale...

Mi è venuta in mente una favoletta:

<<...Ci sarà una volta (futuro non remoto) una pubblica sovvenzione s.l. agli animali non-umani (per modo di dire...).

Due file di richiedenti il sussidio, secondo la suddetta sistemazione: "cordati"



ed "invertebrati".

Arrivano un anfiasso ed un'appendicolaria (probabilmente, nostrani...), nella fila "cordati"; ricevono la sovvenzione, poi vanno nell'altra fila.

Si sentono proteste: "Non è giusto! Dovete fare una sola fila!"; e i due:

"Ma siamo cordati ed invertebrati..."; ed i furbastri beccano due sovvenzioni...>>.

Scontri più ideologici che scientifici, intorno a settarismi: si veda il confronto -scontro Pievani - Mancuso ("Micromega", 1; 2014 e successivo dibattito, anche "on line") sulle origini umane; l'ottimo Telmo, intendendo difendere, perfino con termini

un po'... forti, l'approccio evolutivista dalle insidie del creazionismo, si lega ad interpretazioni ancora piuttosto incerte che, se (in ipotesi) venissero un giorno smentite, offrirebbero facili, pur se pretestuose, argomentazioni ai neocreationisti... A volte, impegnarsi troppo in una battaglia dall'incerto esito, potrebbe compromettere una guerra!

Nel frattempo, sulla stampa corrente ed in TV (il nuovo pulpito...), se si dibatte di animali (intendendo, per lo più, solo quelli domestici...), quasi sempre hanno voce tutti, tranne gli zoologi!

Ed ecco che, non troppo tempo fa, su di un supplemento (dedicato ad un analogo foglio straniero) di uno dei massimi organi di stampa italiani (e non chiedetemi di più), a proposito (o sproposito?...)

dei corni dei rinoceronti, che detto foglio affermava derivare da "... compressed hairs...", l'espressione venne tradotta come "aria compressa"... Corni un poco leggerini e facilmente sgonfiabili... Magari! Forse, ciò ostacolerebbe il loro immondo e devastante mercato!

Mi domando quanto avrebbe strepitato la cultura ufficiale nostrana ove mai "Torquato Tasso" fosse stato tradotto come "a popular italian badger"...

In TV, le attinie e simili sono sempre "anemoni" senza, almeno, specificare "di mare", dimenticandosi che, altrimenti, tal nome spetterebbe piuttosto a graziosi fiori; ogni piccolo essere terrestre con un po' di zampette, vere o false, dalle 6 in su ("bug" degli anglofoni), diviene automaticamente un "insetto";

e qualunque organismo viene immanicabilmente indicato come "creatura", senza che nessuna voce si levi, sia pure incidentalmente, a ricordare che ciò corrisponde ad un atto di fede creazionista che, ripetuto quasi all'infinito (*gutta cavat lapidem...*), si insinua nelle menti meno attente e critiche, laddove l'uso del più corretto termine di organismo sarebbe del tutto neutrale, lasciando ciascuno ai propri convincimenti, creazionisti od evolutivisti che siano.

L'evoluzione con i suoi grandi mentori viene trattata come un vecchiume da buttare; eppure, ancora e sempre più ab-

biamo bisogno di sentirci animali, anche per divenire un po' meno bestie.

Da tempo, leggevo di proposte per "recuperare, restaurare, valorizzare" ecc. vecchi edifici pubblici in disuso.

Dianzi, ho partecipato ad un incontro, organizzato da Legambiente e Lega cooperative, sull'argomento.

Non una parola su eventuali risvolti zoologico-naturalistici...

Sono intervenuto, ricordando come la disponibilità di siti di nidificazione e/o sosta possa considerarsi un fattore limitante non trascurabile per varie specie di uccelli, alcuni dei quali (come il Barbagianni, ma non solo) usano a tal fine detti edifici.

Ad esempio, persona degna di fede riferisce che, nella Riserva naturale (sic!) presso Acquapendente, ai primi del secolo, una ricerca sulle borre di *Tyto alba*

avesse rinvenuto una decina di siti in tali edifici e che, oggi, dopo le ristrutturazioni in relazione alla Riserva, tutti i citati siti risultano perduti!

Ho proposto (ma senza molte speranze) che, prima di ogni intervento, esperti ornitologi possano visitare gli edifici da riattare per verificarne l'eventuale funzione come sito da tutelare o, comunque, da studiare.

All'assemblea UZI, ci si trascina stancamente da un punto all'altro dell'o.d.g., fra molte ottime figure la cui competenza meriterebbe ben altri spunti di discussione.

Poi, alla spicciolata, si torna alle sedi, sempre meno frequentate dai giovani e sempre più deserte degli entusiasti vegliardi d'una volta... Ghigi, Toschi, Pasquini, Montalenti, Benazzi, Stefanelli, La

Greca, Ruffo, Baccetti, Cagnolaro, Lanza, fra quanti ho frequentato di più... Omodeo scrive tuttora cose notevolissime, ma, ormai, non lo si vede molto in giro.

Mi fa quasi tenerezza pensare agli zoologi che, al convegno di Salice Terme (anni '60!) accolsero, con sincera sollecitudine verso gli animali in pericolo, la mia proposta di istituire anche all'UZI una Commissione *ad hoc*; oggi mi viene di pensare, riferendomi anche a me stesso: *medice, cura te ipsum*...

Non sono intervenuto molto, in assemblea ma, come al solito, portavo un "mecoposter" (un cartello aggiornabile, ben noto ai miei frequentatori) attaccato alla borsa; quel giorno, esso venne alquanto apprezzato dai soci più anziani fra i partecipanti. Recava: "U.Z.I.: Ultimi Zoologi Italiani?".

## Notizie dalla sezione di Catania

di Fabio Massimo Viglianisi

Accettando l'invito rivolto alle associazioni presenti sul territorio da parte dell'associazione Libera di Don Ciotti, i soci catanesi dell'Ente Fauna Caterina Di Guardo



La socia Caterina Di Guardo.

e Alfredo Petralia hanno partecipato alla grande manifestazione di "Libera" per la giornata nazionale contro le mafie



Il socio Alfredo Petralia.

celebratasi a Messina il 21 marzo che è culminata con l'intervento di don Luigi Ciotti contro le disuguaglianze e le ingiustizie.

La sezione catanese dell'EFS in compartecipazione con le associazioni "Exallievi don Bosco Salette Periferie Vive, Onlus, Catania" e l'Associazione "Stelle e Ambiente" Onlus, Catania, ha organizzato il 13 aprile 2016 la manifestazione "Guardando verso il cielo - i mondi sopra di noi tra scienza e fantascienza" che prevedeva alle 18.00 la proiezione del film storico di fantascienza "La Guerra dei Mondi (di Byron Haskin)" presso l'*Officina di incontri*, via S. M. della Salette 126, a Catania ed è proseguita alle ore 20.00 con Osservazioni della Luna e di Giove al telescopio in piazza don Bonomo (via S. M. della Salette), Catania.

**Guardando verso il cielo**  
i mondi sopra di noi tra scienza e fantascienza

**PROGRAMMA DELL'INCONTRO - 13 APRILE 2016**

ore 18.00 Proiezione del film storico di fantascienza  
**La Guerra dei Mondi** (di Byron Haskin)  
*Officina di incontri*, via S. M. della Salette 126, Catania

ore 20.00 **Osservazioni della Luna e di Giove al telescopio**  
piazza don Bonomo (via S. M. della Salette), Catania

**Coordinano l'incontro**

- **Salvatore Calò**  
Presidente Exallievi don Bosco Salette Periferie Vive, Onlus, Catania
- **Giuseppe Sperlinga**  
Presidente della Associazione Stelle e Ambiente Onlus, Catania
- **Fabio Viglianisi**  
Segretario della Sezione Catanese dell'Ente Fauna Siciliana Onlus

**Introduce**

- **Giuglielmo Longo**  
Past Presidente Rotary Club Catania

**LA GUERRA DEI MONDI**  
The War of the Worlds



# Il pedale della Tonnara di Vendicari

di Giuseppe Iuvara

La Tonnara di Vendicari era una "Tonnara di ritorno" perché catturava i Tonni che passavano nelle vicinanze delle coste della Sicilia sud-orientale dopo aver deposto le uova. Il D'Amico, già nel 1816, così le descrive: "...il calato d'esse non è uguale a quello delle Tonnare di corso, ma tutto diverso. Le suddette Tonnare non hanno tante camere, né l'estensione come le descritte Tonnare di corso. Si calano con un camerone, e camera del piccolo, e con la camera della morte, o sia del corpo, ove uccidono...". Proprio per la loro dimensione erano chiamate Tonnarelle.

Per interrompere il percorso dei Tonni si calava il pedale che altro non era se non una lunga rete, ancorata al fondo con ancore e mazzare, che partiva da un punto della costa; quello della Tonnara di Vendicari era lungo circa tre chilometri.

I Tonni quando trovano un ostacolo non cercano di attraversarlo, anche perché questi pesci hanno il muso molto sensibile, bensì provano a superarlo.

Seguono quindi il percorso del pedale fino a incontrare l'ingresso della prima camera, la camera grande, dell'impianto delle reti della Tonnara e sono costretti ad entrare perché un'altra rete, il codardo, gli impedisce di proseguire.

Nell'opinione comune si è supposto che il pedale dell'impianto di Vendicari fosse ancorato alla punta dell'omonima isola e che quindi da lì partisse l'impianto a mare delle reti della Tonnara.

Questa ipotesi fu smentita, con stupore, anzitutto dal figlio del Rais della Tonnara di Vendicari, Don Pippino Caldarella, il quale, in un'intervista, con un sorriso disse: "Se fosse stato così i Tonni sarebbero passati quasi tutti dal tratto di mare che separa l'isola dalla terraferma". Egli affermava, invece, che il "pedale" era ancorato alla scogliera prospiciente l'ex Caserma della Guardia di Finanza a circa mille metri dall'impianto per la lavorazione del Tonno.

A seguito di queste ipotesi e di queste testimonianze e dopo accurate ricerche, condotte in vari Archivi storici, è stato rinvenuto il contratto della concessione della Tonnara di Vendicari, corredato da piante che ne stabiliscono i limiti sopravvento e sottovento e dove è indicato, con precisione tecnica, il luogo, o meglio il



Fig. 1 - Pilastrino che indica il limite settentrionale del Pedale della Tonnara di Bufuto.

tratto, da dove doveva avere inizio l'impianto. L'originalità in questa concessione sta nel fatto che, a differenza delle altre

la lunghezza di tre chilometri; il corpo delle reti potrà avere due bocche in diversa direzione ed il codardo della lunghezza non superiore a metri mille. Art. 8° - Il pedale dovrà essere attaccato alla spiaggia Balsamo, ed il punto di attacco potrà essere suscettibile di variazione nel limite di 500m. ... Anche l'orientamento del pedale potrà essere suscettibile di variazione nel limite di un angolo di 60° di cui 30° sopravvento e 30° sottovento rispetto alla direzione di levante..." Art. 14° - La consegna della zona acqua verrà fatta mediante l'infissione sulla spiaggia Balsamo, di due pilastrini in pietra di taglio, collocati a distanza di metri cinquecento l'uno dall'altro, e determinanti i limiti di attacco del pedale. Ciascuno di essi porterà la leggenda "Limite Nord (o Sud) dello attacco del pedale della tonnara di Bufuto".

Dopo aver letto il contratto, è sorta la curiosità di verificare se fossero ancora esistenti i pilastrini che delimitavano il tratto dove era possibile impiantare l'attacco del pedale. Incredibilmente abbiamo potuto verificare che sono ancora posti nel luogo indicato nella pianta allegata al contratto.

Chissà quante persone li hanno visti senza però collegarli alla Tonnara perché le lettere incise non sono d'immediata comprensione e sono: L.N.P.B. (fig. 1) e L.S.P.B. (fig. 2) che stanno, appunto, a indicare il limite settentrionale e quello meridionale del Pedale della Tonnara di Bufuto.

Basta una semplice passeggiata per



Fig. 2 - Pilastrino che indica il limite meridionale del Pedale della Tonnara di Bufuto.

Tonnare, non è indicato un punto fisso bensì un tratto di costa dove era valida la concessione. Dalla lettura del documento originale si comprende bene che: Art.7°... Il pedale della tonnara non potrà superare

individuare e ci auguriamo che non siano danneggiati, a maggior ragione ora che sappiamo che rappresentano una parte importante della storia della pesca del Tonno a Vendicari.

# La natura ci dà servizi, l'uomo è un superpredatore ed il Pianeta ne paga il prezzo

di Paolo Pantano

*S*

## SERVIZI RESI DALLA NATURA

Quando si dà un'autorizzazione, le Istituzioni quasi sempre non valutano il valore di scambio della natura. Da anni centri di ricerca internazionali, prestigiose università, agenzie delle Nazioni Unite ed importanti ONG (Organizzazioni non governative) cercano di quantificare i servizi che ci dà la natura. Vi sono cose che hanno un grande prezzo (come le pietre preziose), ma un valore d'uso basso, mentre alcune altre hanno un prezzo basso, ma un alto valore (come i beni comuni). La zanzariera in Africa o in Malesia si acquista o si fabbrica con pochi soldi, ma ha salvato molte vite umane; un topazio ha un prezzo elevato ma, a parte la decorazione, serve a ben poco.

La biodiversità, la fotosintesi clorofilliana, il mare e i laghi (con la pesca, o la facilitazione dei trasporti), le montagne (riserve di acqua dolce), gli alberi (che ci danno i frutti, la mitigazione della temperatura, l'ossigeno dell'aria, ecc.), le risorse del sottosuolo e infine l'acqua potabile offrono all'intera umanità servizi, che sono stati quantificati con degli algoritmi, pari a 4 volte l'intero P.I.L. (Prodotto Interno Lordo) mondiale.

## L'UOMO E' UN "SUPERPREDATORE"

Uno studio pubblicato sulla rivista *Science* dimostra che la specie umana è la più pericolosa: è l'unica capace di causare estinzioni e alterare ecosistemi.

Nel mondo esiste un "superpredatore"

che dà la caccia un ampio ventaglio di specie animali, causa estinzioni di fauna selvatica, stravolge ecosistemi e catene alimentari, mettendo a dura prova gli equilibri del Pianeta. A scoprirlo sono stati dei ricercatori canadesi, ma i suoi effetti sono sotto gli occhi di tutti.

L'uomo, uno dei tanti predatori esistenti, ha comportamenti che lo differenziano da tutti gli altri predatori, e più di tutti gli altri agisce in un modo non sostenibile per la Terra. In un articolo pubblicato sempre sulla rivista *Science*, dal titolo "L'ecologia unica dei predatori umani", gli esperti dell'università di Victoria hanno messo a confronto la predazione umana con quella non umana, analizzando 2.125 specie di predatori terrestri e marini. Risultato: l'uomo uccide più degli altri animali prendendo di mira gli esemplari adulti. In questo modo mette a rischio il "capitale riproduttivo", va cioè a modificare il potenziale riproduttivo delle altre specie. Stando all'indagine, **gli esseri umani fanno razzia di pesci adulti a un tasso superiore di 14 volte rispetto ai predatori marini. Inoltre cacciano e uccidono grandi carnivori, come orsi e leoni, 9 volte di più rispetto a quanto avviene in natura**, dove gli animali si uccidono a vicenda.

La nostra tecnologia di uccisione tecnicamente perfetta, i sistemi economici



globali e una gestione delle risorse che dà priorità ai benefici a breve termine, hanno dato vita al “super-predatore”, spiega Chris Darimont, autore della ricerca. “I nostri impatti sono estremi, così come il nostro comportamento, e la Terra ha l’onere del nostro predominio predatorio”.

#### IL PIANETA NE PAGA IL PREZZO

Quest’onere si sostanzia in un’alterazione degli ecosistemi, visibile ad esempio nella riduzione delle dimensioni dei pesci e nell’estinzione di diverse



specie, nel cambiamento del potenziale riproduttivo e nella trasformazione delle interazioni ecologiche delle catene alimentari globali. Sono “risultati estremi che i predatori non umani raramente impongono”, osserva Darimont. Per questo è urgente riconsiderare il concetto di “sfruttamento sostenibile” nella gestione della pesca e della fauna selvatica. Un modello realmente sostenibile passa da cambiamenti culturali, economici e istituzionali che pongano un limite all’uomo. Un modello, in sostanza, più simile al comportamento dei predatori non umani.

## Dal “Giornale di Bordo” dell’Associazione

### 13/14/15 maggio 2016

Mostra didattico-scientifica, presso il Centro informativo dell’Ente Fauna Siciliana di Noto, della collezione di animali donata dal Dott. Ignazio Sparacio.

### 22 maggio 2016

Incontro di lavoro, presso il Centro Informativo dell’Ente Fauna Siciliana di Noto, per catalogare la collezione di animali tassidermizzati con il Prof. Giorgio Sabella, il Dott.

Maurizio Siracusa e il Dott. Renzo Ientile. Erano presenti anche Corrado Bianca, Paolino Uccello e Fabio Amenta.

### 8 giugno 2016

Si riunisce a Catania, presso l’ex Dipartimento di Biologia Animale “Marcello La Greca” dell’Università di Catania, la Giunta Regionale dell’Ente Fauna Siciliana.

### 16 giugno 2016

Riunione ad Avola tra i rappresentanti di Associazioni Ambientaliste e Culturali sulla “R.N.O. Cavagrande del Cassibile”. Per l’E.F.S. era presente il Consigliere Regionale Paolo Pantano e la Segretaria della Sezione di Avola Antonina Barone.

### 20 giugno 2016

Riunione a Siracusa, tra diverse Associazioni, sul “Consorzio Riserva Naturale autogestita Plemmirio Penisola Maddalena”.

Hanno partecipato per l’E.F.S. i Consiglieri Regionali Marco Mastriani e Paolo Pantano.

### 23 giugno 2016

Incontro di lavoro a Siracusa con il Dirigente Provinciale dell’ex Azienda Foreste Demaniali Dott. Nunzio Caruso, per coordinare alcune iniziative su Vendicari. Per l’E.F.S. hanno partecipato il Segretario Regionale Corrado Bianca e il Vicesegretario Regionale Paolino Uccello.

Grifone

Organo Bimestrale dell’Ente Fauna Siciliana  
“Associazione naturalistica di ricerca e conservazione”

N. 3/93 reg. stampa - Tribunale di Siracusa

Direttore responsabile **Corrado Bianca**

Responsabile di redazione **Giorgio Sabella**

Comitato di redazione **Fabio Amenta, Marco Mastriani, Messaoud Yamoun, Paolo Pantano, Alfredo Petralia, Abubaker Swehli, Paolino Uccello.**

Redazione e Amministrazione Via Angelo Cavarra, 184 - Noto (SR)

Tel. 338 488822.

Versamenti sul c/c postale n. **11587961** intestati a: Ente Fauna Siciliana - Noto oppure tramite bonifico al codice IBAN **IT24 FO76 0117 1000 000 1 1587 961**

Sito: [www.entefaunasiciliana.it](http://www.entefaunasiciliana.it) - E-mail: [c.biancasegretariaefs@alice.it](mailto:c.biancasegretariaefs@alice.it)

#### Hanno collaborato a questo numero

- Fabio AMENTA, Consigliere Regionale E.F.S.
- Corrado BIANCA, Segretario Regionale E.F.S.
- Longino CONTOLI AMANTE, già Docente Università della Tuscia di Viterbo, Ricercatore del CNR.
- Roberto DE PIETRO, Ingegnere, Catania.
- Renzo IENTILE, Ornitologo, Siracusa.
- Pino IUVARA, Segretario sezione di Noto E.F.S.
- Paolo PANTANO, Consigliere Regionale E.F.S.
- Alfredo PETRALIA, Consigliere Regionale E.F.S.
- Maurizio SIRACUSA, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche ed Ambientali, Università di Catania
- Fabio VIGLIANISI, Segretario sezione di Catania E.F.S.

Realizzazione e stampa:

**Due Elle Grafica & Stampa** - SR - [duellegrafica@hotmail.it](mailto:duellegrafica@hotmail.it) - Tel. 339 7708276

# I nostri amici con le ali

di Giuseppe Iuvara



GARZETTA

*Egretta garzetta*

Ordine: Ciconiformi

Famiglia: Ardeidi

Lunghezza: 55 – 65 cm

Apertura alare: 85 – 100 cm

Peso: 400 – 650 g



Il suo **nome** scientifico deriva dalla presenza dietro il capo, durante il periodo riproduttivo, di due bianche e lunghe piume filiformi chiamate appunto **egrette**. Queste erano molto richieste negli ambienti della moda, insieme alle candide piume del dorso, principalmente per adornare cappelli da signora e per questo è stata oggetto di molte attenzioni da parte del personale specializzato e autorizzato ai prelievi faunistici per questo scopo. Per fortuna questa triste moda è caduta in disuso. Oggi il pericolo principale per questa specie è rappresentato dalla progressiva riduzione degli habitat di alimentazione e di nidificazione.

Questo piccolo airone si **identifica**



facilmente per il **piumaggio** bianco e le **zampe** nere; ha come caratteristica i **piedi** gialli che danno l'impressione che stia indossando delle scarpette. Il **becco** è nero,



lungo e affusolato, mentre il **collo** è sottile. L'**occhio** è giallo vivo.

In **volo** la garzetta ha un battito delle ali lento e presenta la sagoma tipica degli Aironi: testa retratta tra le spalle e il collo piegato a Z. Il dimorfismo sessuale non è molto accentuato e ciò rende di estrema

cei, rane, girini, gamberetti e piccoli pesci che cattura nelle acque basse con una serie di salti, che danno l'impressione che stia danzando. La si può anche osservare immobile in attesa della preda che infilza, dopo un veloce movimento del collo, con un colpo del becco appuntito e affilato.

**Nidifica**, tra marzo e giugno, insieme ad altri aironi, in colonie chiamate "**garzaie**" dove attua un sistema di difesa

del territorio a dir poco curioso: se un estraneo prova a introdursi tutti gli uccelli presenti, senza distinzione di età, cominciano prima a emettere forti grida e, successivamente, se non si allontana, vomitano i resti del cibo non ancora digerito causando un odore nauseabondo



difficoltà il riconoscimento dei sessi, sebbene il **maschio** abbia dimensioni maggiori rispetto alla **femmina**.

Si **nutre** principalmente di larve, crosta-

che costringe il temerario aggressore a fuggire.

Depongono tre o quattro uova che covano per una ventina di giorni.